

DE L'ARCHITETTURA

sente il tarlo, nel qual numero sono gli alberi di sugo unto e tenace, massimamente amaro, perche non ammettono il uerme, & possono cacciare da se ogni straniero humore. Contraria materia giudicano esser quella, che ha dolce sugo, & ad ardere e pronta. Eccettuando però l'ulivo dimestico el saluatico. Afferma Vitruuio il cerro e'l faggio esser contro le tempestà per natura debole, e durare corto tempo. Dice Plinio che la quercia tosto marcesce. Ma ne le opere al coperto, come di porte, letti, tauole, scanni, e simili cose, l'abete è attissimo, specialmente quello che nel monte Alpino d'Italia nasce. Perche quest'albero è per natura molto secco, e di tenacissimo humore. Il pezzano e cipresso à tali bisogni è commodissimo. Il faggio, come che sia frale, pure à casse e letti è buono, & in sottilissime tauole ageuolmente si sega. La ilice parimente à uenir segata è acconcia. La castagna l'olmo il frassino à tauole sono inutili, perche ageuolmente si rompono, e benche si pieghino sono facili al fendersi. uogliono tuttauia che'l frassino ad ogni opera sia comodo e facil legno. Marauigliomi che la noce non sia dagli antichi piu commendata, quando che ella, come uedere si può, à piu usi, e massimamente à tauole è molto acconcia e trattabile. Lodano il moro, perciò che lungo tempo dura, e che di di ui di fassi piu nero e bello. Dice Theofrasto che i ricchi costumauano di fare le porte di Loto, d'ilice, o di busso. l'olmo perche lungamente conserua il suo rigore, à cardini de le porte giudicano acconcio, ma uogliono che la radice si uolti uerso su. Catonè comanda, che le stanghe d'Aquifolio, di lauuro e d'olmo si facciano, à le cauecchie lodano il cornolo, ne i gradi